

Ai.Bi. «Adozioni dimenticate. Anzi, scoraggiate»

Milano. «Magistrati e politici sembrano aver chiuso il cerchio. Il via libera alla fecondazione eterologa, lo sdoganamento della dittatura del “gender” nelle scuole, la soddisfazione alle istanze della lobby gay che la sta spuntando su matrimonio e adozione omosessuale. L'adozione internazionale, invece, è stata abbandonata da tutti, cancellata dalle agende di politica e magistratura». Dure critiche da Ai.Bi, l'Associazione amici dei bambini, agli ultimi passi del governo su genitorialità e dintorni.

Tutto ciò accade proprio mentre il sistema dell'adozione internazionale attraversa la crisi più profonda della sua storia, con un crollo che nel 2014 tocca il 40% quanto ad adozioni realizzate e il 30% quanto a numero di coppie che si sono rivolte agli enti per adottare.

«Una cosa è certa – prosegue Ai.Bi. – se le famiglie adottive fossero potenti come le coppie gay, la riforma dell'adozione internazionale sarebbe cosa fatta da tempo. Invece allo strapotere della lobby gay, fa da contraltare la “povertà” delle famiglie adottive e di quelle cop-

pie che vorrebbero diventarlo, clamorosamente snobbate e isolate in una solitudine che è eufemistico definire scoraggiante. Un isolamento che ha della prigione».

Chi potrà liberare da questa prigionia le famiglie adottive e le aspiranti tali? «In un mondo refrattario e indurito nei confronti della giusta accoglienza dell'adozione internazionale, rivolgiamo il nostro accorato appello alla Chiesa – conclude Ai.Bi. – unica voce autorevole in grado di fare breccia nelle coscienze e farsi paladina delle famiglie adottive».

